

Il pittore che ama il verde

C'è un illuminato manager iraniano a capo della GEICO, italianissimo leader mondiale della verniciatura automobili. Ecco come, con un giardino speciale e una promessa ai dipendenti, ha sconfitto la crisi

Testo di
CHRISTIAN BENNA



UNO DEGLI IMPIANTI PIÙ AVANZATI PER LA VERNICIATURA DELLE AUTO REALIZZATI DALLA GEICO DI CINISELLO BALSAMO

Il pittore dell'automotive è un signore nato a Teheran che professa il credo del Made in Italy, guida un'azienda di famiglia da 140 milioni di euro l'anno che viaggia a tassi di crescita "cinesi" e fa fiorire giardini, palestre e teatri per i propri dipendenti. Non siamo nella Silicon Valley, ma a Cinisello Balsamo, in provincia di Milano. E stiamo parlando di un settore, quello delle quattro ruote, non proprio in forma, soprattutto in Europa, e in particolar modo in Italia.

Eppure, dopo un paio di anni consumati a stringere la cinghia (senza licenziare un solo addetto), oggi, dai laboratori di ricerca e sviluppo dell'azienda escono i prototipi degli impianti di verniciatura che andranno a dipingere le auto Fiat-Chrysler e Mercedes nelle rispettive fabbriche brasiliane.

Un'azienda che sembrava destinata a fallire

Sono centinaia di migliaia le scocche di vetture verniciate ogni anno grazie alle macchine della Geico Spa, un'azienda che, come tante del comparto, sembrava destinata ad abbassare le serrande del garage e che invece, proprio nel momento più sfavorevole, è riuscita a diventare leader mondiale nel suo segmento di mercato.

Con un sogno fisso ancora nella testa di Ali Reza Arabnia, presidente dell'azienda: «Il 16 giugno 2020 sarà il mio compleanno, avrò 65 primavere e potrò andare in pensione. Per quel giorno voglio farmi un regalo: il primo impianto di verniciatura totalmente autosufficiente per consumo di energia».

Non è un'utopia, ma una delle sfide di una piccola azienda competitiva che si fa largo nel grande universo dell'automotive. Nel mondo ci sono appena tre società che dispongono della tecnologia necessaria per fornire i costruttori d'auto di

impianti di verniciatura su larga scala. Geico è una di queste. Ma non basta. Perché è più piccola di venti o trenta volte rispetto ai concorrenti tedeschi. E i suoi impianti sono anche più cari della media. Anche se probabilmente sono i più avanzati tecnologicamente. Alle sfide impossibili, però, Arabnia sembra abituato. E infatti ama citare un proverbio persiano: «Quando passi attraverso il fuoco, o esci polvere o esci temprato. Noi cerchiamo di uscire temprati».

«DA UN GIORNO ALL'ALTRO SIAMO RIMASTI QUASI SENZA LAVORI»

Arabnia nasce a Teheran, dove frequenta la Alborz University, alla quale vengono ammessi i 700 migliori studenti iraniani. Poi si laurea in Business Administration alla John Cabot University di Roma e consegue un Master in Business Administration all'Università di San Diego e un altro alla Bocconi. La sua avventura in Geico inizia nel segno del colore rosa, quando conosce una bella ragazza, Laura Neri, figlia di Giuseppe Neri, titolare dell'impresa della galassia Fiat. I due si innamorano e si sposano. Ad Arabnia, Neri affida i casi più spinosi per metterlo alla prova. Prima in Nigeria, dove rimette in sesto una filiale della società, poi alla Fast, una controllata di Geico che naviga in cattive acque.

Negli Anni 90, l'azienda entra a far parte di Comau, gruppo Fiat, e ne segue le sorti nel declino. Arabnia non ci sta e, nel 2005, guida un'operazione di management buy-out acquistando il 100% della società. Il fatturato raddoppia di anno in anno. I brevetti superano quo-

ta 100. Ma arriva il 2008 con la nube della crisi finanziaria che spazza via tutte le commesse del mondo dell'auto. «Ho sudato freddo in quel periodo. Da un giorno all'altro siamo rimasti quasi senza lavori».

L'impegno per restituire i soldi ai cassintegrati

L'azienda deve ricorrere alla cassa integrazione. Ma Arabnia non si scoraggia. E promette ai dipendenti di rimborsare ogni centesimo del salario perso. Taglia bonus, stipendi, stock option cominciando dall'alto: quindi a se stesso e ai manager. E investe parte del patrimonio familiare per ristrutturare la società. Nel 2009, quando lo scenario economico assomiglia sempre più a un incubo, comincia a puntare su una nuova sede e su un laboratorio di ricerca e innovazione chiamato Pardis.

Nel 2011 sigla un accordo col colosso giapponese Taikisha, un'alleanza da 1,8 miliardi che consente a Geico di operare ai quattro angoli del mondo con spalle più robuste. Arrivano le commesse da Renault, Mitsubishi, Peugeot-Citroën, Audi, Nissan, General Motors, Ford, Qoros. Russia, India, Cina e Brasile sono i mercati di riferimento. Fuori dalla crisi, si ricorda della promessa

«OBIETTIVO? IMPIANTI A BASSO IMPATTO CHE RIDUCANO I COSTI»

e rimborsa i dipendenti per il salario perso durante il periodo di cassa integrazione.

Nel 2013 inaugura il Pardis: 11 milioni di euro di investimenti, il centro più avanzato nelle tecnologie degli impianti di verniciatura, dove i 120 dipendenti (perlopiù ingegneri)



studiano soluzioni e realizzano prototipi per creare impianti di verniciatura a impatto zero.

Con la nuova sede di Cinesello Balsamo, nascono il campus e il Giardino dei Pensieri di Laura. Si tratta di un luogo, dedicato alla moglie, che comprende una zona di meditazione – un giardino zen e un'area per il benessere fisico – la palestra aziendale, un centro culturale e di intrattenimento composto da un anfiteatro, una galleria fotografica e una mensa-bistrot.

“Road to Pardis” è quello che si legge sulla porta di ingresso al Giardino dei Pensieri di Laura prima di accedere a uno spazio di oltre 2.000 metri quadrati che è il nuovo Pardis Innovation Centre. «L'ecologia è il

nostro core business», dice Arabnia. «Produrre impianti a basso impatto ambientale che riducono i costi operativi. Solo così possiamo essere competitivi». Spiega che nel 2005 un impianto Geico bruciava 900 chilowatt all'ora per verniciare una scocca. «Adesso ne abbiamo installato uno in Cina che ne brucia 530». Al Pardis è già in funzione un prototipo che si accontenta di 370. Nella fabbrica del futuro, Arabnia sogna di alimentare i suoi impianti per il 30% con fonti rinnovabili e colmare il restante 70% con il risparmio energetico. 



ALCUNE IMMAGINI DELL'AZIENDA (CHE DISPONE ANCHE DI UN CAMPUS PER L'AGGIORNAMENTO DEI DIPENDENTI) E, IN ALTO, IL PRESIDENTE ALI REZA ARABNIA, NATO A TEHERAN 59 ANNI FA IN UNA FAMIGLIA DI COSTRUTTORI EDILI

